

## PRIMO PIANO

### Generali, Unicredit verso l'exit

Unicredit prepara l'uscita da Generali. Secondo fonti finanziarie sentite da La Repubblica, l'istituto guidato dal ceo Andrea Orcel avrebbe ceduto parte della sua partecipazione nel gruppo assicurativo, arrivata al 6,49% in occasione dell'assemblea dello scorso 24 aprile. La cessione dovrebbe riguardare un pacchetto di azioni inferiore all'1,5% del capitale, visto che non c'è stata nessuna notifica alla Consob per l'abbassamento della partecipazione al di sotto della soglia del 5%. L'iniziativa di Gae Aulenti, proseguono fonti a conoscenza del dossier avrebbe una logica finanziaria, dettata principalmente dalle congrue plusvalenze che Unicredit potrebbe realizzare con la cessione della partecipazione.

La mossa non ha suscitato grandi sorprese, visto che era già stata ampiamente annunciata. Lo scorso giovedì l'istituto, all'interno del supplemento di offerta relativo all'ops su Banco Bpm, aveva in particolare annunciato che la partecipazione in Generali "costituisce un investimento finanziario, analogo ad altre partecipazioni che erano detenute dal gruppo". Di conseguenza, si legge nel documento, "l'investimento potrebbe essere progressivamente ridotto e potenzialmente ceduto integralmente, in base alle condizioni di mercato".

Giacomo Corvi

## RICERCHE

### Sostenibilità e inclusione, le compagnie non quotate sono ancora indietro

**È quanto emerge da uno studio, pubblicato a fine giugno da Standard Ethics, che ha preso in esame un campione di 18 assicurazioni italiane non presenti in Borsa: c'è molto da fare sia sul fronte Esg sia nella presenza femminile nei cda**

Le assicurazioni italiane non quotate sono ancora indietro sul fronte Esg, secondo quanto afferma uno studio realizzato da **Standard Ethics**, agenzia di rating indipendente con sede a Londra e focalizzata sulla sostenibilità. La ricerca, pubblicata a fine giugno, segue l'approfondimento sulle banche pubblicato ad aprile 2025. Questo lavoro è stato svolto esaminando in particolare la qualità delle comunicazioni pubbliche in ambito Esg risk management, governance, politiche Esg per le polizze e l'underwriting, ma anche la reperibilità di policy e codici etici, "nonché il loro allineamento alle indicazioni internazionali"; infine, anche la presenza di rating indipendenti forniti alle assicurazioni in conformità al costituendo albo Ue delle agenzie di rating Esg.

#### LA LISTA DELLE COMPAGNIE ANALIZZATE

Sono state selezionate 18 compagnie assicurative non quotate (tra gruppi e singole compagnie, ed escludendo gruppi esteri) scelte con diverse dimensioni e tipologie di business, tra cui figurano anche entità del tutto particolari come nel caso di **Sace**. Ecco la lista completa delle compagnie esaminate: **Assicuratrice Milanese, Assimoco, Banco Bpm Vita, Bcc Vita, Bene Assicurazioni, Credemassicurazioni, Credemvita, Cronos Vita Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Itas Mutua, Assicurazioni di Roma-Mutua Assicuratrice Romana, Mediolanum Vita, Poste Vita, Prima Assicurazioni** (considerata, evidentemente, alla stregua di una compagnia), **Reale Mutua, Sara Assicurazioni e Vittoria Assicurazioni**, oltre alla già citata Sace. L'indagine è basata sulla consultazione dei documenti resi pubblici dalle singole compagnie analizzate sui propri siti istituzionali entro il giorno 24 aprile 2025.

#### ANCORA MOLTO INDIETRO SU ESG

L'indagine ha tenuto conto di 23 marcatori distribuiti in quattro macroaree di appartenenza: procedure e policy Esg; target Esg; valutazioni Esg; policy Esg attinenti al settore assicurativo. I marcatori sono giudicati idonei e trasversali tenendo conto delle diversità tra le compagnie e delle loro particolarità. Tra i principali elementi chiave emersi dallo studio, il fatto che solo il 22% delle compagnie assicurative prese in esame rende pubblica la propria policy ambientale, mentre per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di CO2, solo nel 44% dei casi analizzati sono stati adottati target in tal senso.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Tra i fattori Esg analizzati, si legge nello studio, "quello ambientale rappresenta il fattore considerato più marginale nelle comunicazioni pubbliche fornite dalle compagnie assicurative non quotate". Standard Ethics tuttavia sottolinea che quanto riscontrato "non consente di distinguere se il dato derivi dalla mancata adozione di policy (a livello di gruppo e di singola azienda) oppure dalla mancata divulgazione di informazioni, come sarebbe richiesto dalle indicazioni internazionali di sostenibilità".

Una percentuale più significativa (44%) divulga sia target specifici sulle emissioni di gas serra (Ghg), sia obiettivi relativi all'utilizzo di energie rinnovabili, "suggerendo una maggiore attenzione verso questi aspetti, misurabili pur in assenza di una cornice strategica ambientale più ampia e formalizzata", si legge nello studio.

### BASSA LA PRESENZA FEMMINILE NEI CDA

Sotto il profilo delle tematiche sociali, l'indagine registra "una comunicazione debole e poco allineata alle indicazioni internazionali". Nel 22% dei casi gli analisti hanno riscontrato l'adozione di policy sui diritti umani e sulla parità di genere. La stessa percentuale di compagnie assicurative (22%) tratta la remunerazione a lungo termine dei propri dirigenti ai fattori Esg. Una minoranza ancora più contenuta, pari al 17% dell'insieme, divulga invece una policy sulla diversità e l'inclusione.

Secondo lo studio, inoltre, il tasso medio di rappresentanza del genere femminile è circa del 24% all'interno dei cda delle compagnie analizzate; la parità di genere nei board viene raggiunta solo da due compagnie su 18 (l'11%), mentre cinque tra le compagnie analizzate (secondo i dati forniti a marzo) non hanno ancora alcuna rappresentanza femminile all'interno del proprio cda.

### IL CONFRONTO CON LE BANCHE E CON LE COMPAGNIE QUOTATE

Rispetto al primo studio sulle banche italiane non quotate, emergono dati positivi per le assicurazioni non quotate in relazione alla pubblicazione di policy ambientali (22% contro il 14% degli istituti di credito) e sociali (22% rispetto a 9% e 19% su temi come diritti umani e parità di genere). Al contrario, gli istituti di credito appaiono maggiormente allineati nell'adozione di specifici target ambientali (riduzione emissioni Ghg, net-zero carbon, utilizzo di energie rinnovabili); sulla parità di genere; e di policy in materia di diversità e inclusione.

Nel confronto con le tre compagnie quotate in Italia (**Generali**, **Revo** e **Unipol**) il divario nella comunicazione è definito "ampio su tutti i marcatori esaminati", e anche nel caso di società di più recente quotazione (come Revo), sono resi noti tempistiche di adeguamento alle indicazioni internazionali pubblicando report provenienti da agenzie di rating Esg nel rispetto del principio *comply or explain*.

Nonostante l'imminente entrata in vigore del regolamento Ue 2024/3005 (che istituirà un albo delle agenzie di sostenibilità e conferirà carature regolamentare ai rating ufficiali) il 56% del campione analizzato di compagnie non quotate non pubblica valutazioni Esg indipendenti e strutturate, limitandosi sporadicamente a pubblicare riconoscimenti e premi generici. "Un incremento della trasparenza e della qualità della comunicazione da parte delle compagnie non quotate – osserva lo studio – sarebbe auspicabile specialmente in considerazione del diffuso interesse verso questi temi e anche al fine di ridurre, rispetto alle quotate, il divario nell'allineamento agli standard internazionali".



© Vlada Karpovich - Pexels

Beniamino Musto

## LA TUA OPINIONE CONTA

Ci piacerebbe conoscere la tua opinione su cosa miglioreresti delle attività di Insurance Connect con un breve sondaggio.

[CLICCA QUI PER RISPONDERE AL SODAGGIO](#)



## Incendi boschivi, l'ennesima sfida del cambiamento climatico

**Frequenza, gravità e distribuzione geografica dei roghi dipendono dal climate change, dalle attività umane e dall'utilizzo del suolo: i danni causati da questi eventi estremi sono molto aumentati considerevolmente e questo comporta rischi gravi per quasi ogni attività di business. L'analisi in un nuovo studio di Allianz Commercial**

La crescente gravità e frequenza degli incendi boschivi, insieme all'aumento del numero di persone colpite, hanno portato in un decennio i danni correlati a livelli record: le perdite assicurate globali dovute ai roghi sono aumentate da una media di 8,7 miliardi di dollari negli anni 2000 a 56,3 miliardi negli anni 2010, diventando così sei volte più costose (dati **Swiss Re**).

La frequenza, la gravità e la distribuzione geografica degli incendi boschivi sono alimentate dai cambiamenti climatici, dalle attività umane e dall'evoluzione dei modelli di utilizzo del suolo: la loro rapida diffusione comporta rischi gravi in diversi settori e regioni del mondo. La stagione degli incendi, durante l'anno, inizia prima e dura più a lungo, il che influisce anche sulla capacità di condividere le risorse antincendio necessarie all'interno delle regioni in cui si sviluppano i fuochi.

Gli Stati Uniti occidentali, insieme al Canada occidentale, all'Australia meridionale e orientale e all'Europa meridionale, sono le zone geografiche più esposte ai grandi roghi, e tuttavia gli incendi si stanno verificando da qualche anno anche in luoghi precedentemente non considerati a rischio, come le foreste delle regioni settentrionali del Canada, della Scandinavia e della Russia. La Corea del Sud ha subito il più grave incendio boschivo della sua storia tra marzo e aprile di quest'anno.

### Il decennio terribile

È proprio il cambiamento climatico alla base di molti di questi cambiamenti, basti pensare che i dieci anni più caldi dal 1850 sono stati quelli dal 2015 al 2024, con quest'ultimo il più caldo mai registrato, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale.

Negli Stati Uniti, il numero di vittime e danni alla proprietà a causa di incendi boschivi estremi è molto aumentato dopo il 2017, con quattro anni, tra 2017 e 2021, considerevolmente peggiori di qualsiasi anno dal 1990. La storica serie di incendi che ha colpito la California meridionale, in particolare l'area metropolitana di Los Angeles, nel gennaio 2025 ha causato perdite assicurate che vanno dai 28 miliardi di dollari per i due incendi più grandi ai 40 miliardi per tutti gli altri. Sempre negli Stati Uniti, il solo rogo di Lahaina, a Maui nelle Hawaii, del 2023 ha causato danni per 5,6 miliardi di dollari.

In Europa, attualmente, l'85% dell'area colpita dagli incendi boschivi si trova nella regione mediterranea (Portogallo,

Spagna, Italia, Grecia ma anche Francia). Negli ultimi anni, ci sono stati "roghi senza precedenti", che hanno causato ingenti perdite di vite umane, danni ambientali ed economici in tutto il continente. Il 2022 è stato il secondo peggior anno di sempre per l'Ue in termini di superficie bruciata: quasi 900mila ettari di terra andati in fumo.

### Nessun business è al sicuro

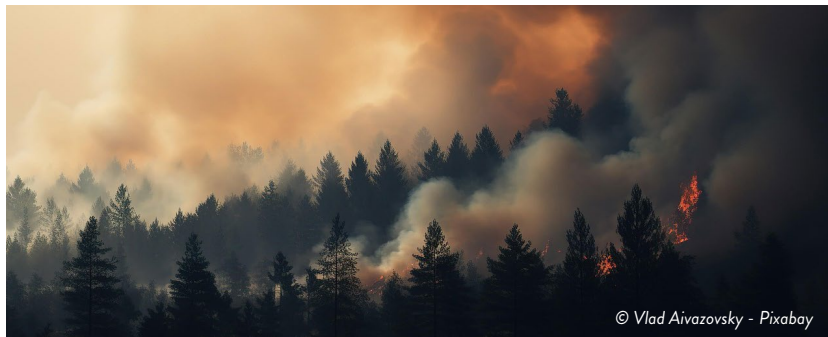
"Il comportamento e la gravità degli incendi boschivi – si legge in un nuovo studio di **Allianz Commercial**, sull'argomento – sono influenzati da vari fattori, tra cui la quantità di vegetazione e il suo contenuto di umidità; l'ambiente fisico e la topografia; le condizioni meteorologiche, temperatura, umidità, velocità e direzione del vento". I cicli climatici, che includono periodi umidi seguiti da siccità e caldo, contribuiscono in modo significativo a questi fenomeni. Gli stessi cicli sono stati aggravati dai cambiamenti del clima, che hanno aumentato la frequenza e l'intensità degli incendi.

Qualsiasi settore può essere colpito da un incendio boschivo, ma i servizi di pubblica utilità ed energia, i comparti dell'immobiliare e dell'edilizia, l'agricoltura e i trasporti sono tra quelli più esposti a danni e interruzioni di attività. Ma anche quelle che il report definisce "sfide normative", nonché i contenziosi in aumento relativi alle responsabilità per incendi boschivi, rendono necessaria l'adozione di solide strategie di gestione del rischio.

### Garantire l'assicurabilità dei rischi

I costi di spegnimento degli incendi possono essere molto pesanti e rappresentano un rischio emergente di responsabilità civile: il soggetto che causa o contribuisce all'estensione dell'incendio boschivo potrebbe ricevere, in alcuni casi, richieste di risarcimento. Negli Stati Uniti, i costi annuali sostenuti dagli enti federali che si occupano di intervenire sono aumentati dai circa 1,5 miliardi di dollari della metà degli anni 2000 a oltre 4 miliardi nel 2021. Questo non include i costi dei singoli Stati e delle loro agenzie: in California, ad esempio, nel quinquennio 2017-2022, la spesa media annua non pianificata per incendi boschivi di grandi dimensioni da parte della principale agenzia antincendio, **Calfire**, è stata di 630 milioni.

(continua a pag. 4)



© Vlad Aivazovsky - Pixabay

(continua da pag. 3)

“Le aziende – scrivono gli analisti di Allianz Commercial – devono essere consapevoli di come i loro asset e le loro attività potrebbero innescare o, al contrario, essere coinvolte in incendi boschivi”. Devono identificare il rischio di causare roghi e anticiparne le cause umane o naturali, valutare i potenziali impatti e sviluppare piani di gestione adeguati alle loro attività e ai requisiti normativi. “Con l’evoluzione dei regimi antincendio e delle strategie di gestione del rischio – aggiunge il report –, rimanere al passo con le nuove pratiche e le nuove tecnologie è fondamentale per garantire che i rischi rimangano assicurabili”.

### Nuove pratiche, tecnologie e policy pubbliche

La mitigazione richiede un “approccio multiforme”, che includa la compliance delle singole aziende a tutte le leggi e i regolamenti in materia di sicurezza antincendio. Le strategie includono da parte delle imprese la creazione di spazi difendibili, la gestione della vegetazione circostante, l’utilizzo di avanzati materiali da costruzione. Le aziende devono poter salvaguardare la propria continuità operativa, anche attraverso una gamma di strumenti tecnici e innovazioni sempre più sofisticate da utilizzare per rimodellare e mitigare il rischio. Qualche esempio? Ci sono tecnologie capaci di previsioni stagionali accurate, rilievi con droni, mappature tramite Sistemi informativi geografici (Gis), immagini termiche, sistemi di gestione della vegetazione e telecamere con intelligenza artificiale.

Ma niente di questo potrà servire davvero senza una combinazione di politiche pubbliche per ridurre le emissioni di carbonio, una pianificazione dell’uso del suolo per ridurre al minimo l’esposizione al rischio e investimenti in tecnologie che migliorino il rilevamento, la previsione e la soppressione dei grandi fuochi.

“La mitigazione degli incendi boschivi è una questione complessa e urgente che richiede un’azione coordinata a livello locale, nazionale e globale per ridurre al minimo i rischi e rafforzare la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici”, conclude la compagnia.

Fabrizio Aurilia

## PERITI

# Vittorio Lercari è il nuovo presidente di Assiprovider

**L’associazione punta a cambiare passo e avere un ruolo più attivo. Costituite le otto aree operative, orientate all’azione e non solo alla riflessione teorica**

Vittorio Lercari è stato eletto presidente di **Assiprovider**, l’associazione nazionale delle imprese che offrono servizi alle compagnie di assicurazioni nei settori perizie e riparazione diretta. L’assemblea ha quindi confermato il consiglio direttivo, che risulta costituito da **Flavio Accarigi, Simone Baggioli, Claudio Benin, Adriano Celenza, Alessandro Chiari, Massimo Ranieri, Michele Spada e Lorenzo Spagna**.

All’interno dell’associazione sono state costituite alcune aree operative, definite “task force in lab operativi”, composte dai consiglieri, con l’obiettivo di coinvolgere anche i soci in base alle loro disponibilità e competenze. Sono otto e si dividono in Area 1: segreteria; Area 2: tesoreria; Area 3: catastrofi naturali e attività correlate; Area 4: rapporti con i soci; Area 5: rapporti mondo del lavoro; Area 6: software hardware Gen AI; Area 7: cultura informazione apprendimento; Area 8: ricerca sviluppo investimenti.

“Serve una rete solida, visione condivisa, massa critica”, ha detto Lercari commentando i cambiamenti nell’associazione. “Non vogliamo più un’associazione passiva – ha continuato –, vogliamo un network attivo, capace di generare valore, aumentare la competitività e dare rappresentanza concreta. Metterci in rete non è solo una scelta strategica, è un progetto di futuro. Sarà una sfida”, ha concluso.

I gruppi di lavoro segnano “un cambio di passo rispetto al modello tradizionale, basato sulla delega al singolo”, precisa una nota dell’associazione.

F.A.

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 7 luglio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577